DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — MERCOLEDI 13 OTTOBRE — **NUM. 239**

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	44	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 30

Per gli Annunzi giudiziari L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto, o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffizi postali. Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 17 giugno 1886:

A cavaliere:

De Cassis dott. Giovanni, primo segretario nel Ministero dell'Interno — 12 anni di servizio.
Nasalli conte dott. Amedeo, id. id. — 12 id.
Penzo dott. Luigi, id. id. id.
Arici Giuseppe, ragioniere id. id. — 21 id.
Giannatasio Adolfo, id. id. id. — 12 id.
Pagano Enrico, vicesegretario alla Corte dei Conti — 7 id.
Sani dott. Olinto, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale — 31 id.
Squarcina dott. Eugenio, id. id. — 30 id.
Nicolotti dott. Giuseppe, id. di 2ª classe id. — 12 id.
Sironi Siro, id. id. — 24 id.
Sanvenero Antonio, id. id. — 25 id.
Bevilacqua dott. Vincenzo, consigliere reggente sottoprefetto — 13 anni di servizio.
Lugaresi avv. Vincenzo, reggente sottoprefetto — 13 anni di servizio.

Con decreto delli 20 giugno 1886:

A cavaliere:

Gallimberti Giuseppe, segretario di 1ª classe nella Prefettura di Belluno — 41 anni di servizio.

Con decreto del 24 giugno 1886:

A cavaliere:

Bianchi Giuseppe, consigliere di Prefettura, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMCCLXXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il Regio decreto del 1° marzo 1868, num. 4274;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Verona in data del 9 luglio 1886;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Verona sono riordinate e stabilite secondo l'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

TABELLA *delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Verona annessa al R. decreto del 5 settembre 1886.*

Num.	SEZIONI	Comuni componenti ogni Sezione
1	**Albaredo**	Albaredo d'Adige, Arcole, Oppeano e Ranco all'Adige.
2	**Bardolino**	Bardolino, Castelletto di Brenzone, Garda, Lazise, Malcesine e Torri del Benaco.
3	**Bovolone**	Bovolone e Salizzole.
4	**Bussolengo**	Bussolengo, Parona all'Adige, Pastrengo e Sona.
5	**Caprino Veronese**	Affi, Caprino Veronese, Castion sopra Garda, Cavajon Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo e S. Zeno di Montagna (1).
6	**Cologna Veneta**	Cologna Veneta, Cuccà, Pressana, Roveredo di Guà e Zimella (2).
7	**Dolcè**	Belluno Veronese, Brentino, Dolcè e Rivoli Veronese.
8	**Grezzana**	Bosco Chiesanova, Cerro Veronese, Erbezzo, Grezzana, Quinto di Valpantena e S. Maria in Stello.
9	**Isola Scala**	Erbè, Isola della Scala, Isola Rizzo, Nogara, Sorgà, Trevenzuolo e Vigasio.
10	**Legnago**	Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi S. Anna, Castagnaro, Legnago, Minerbe, Roverchiara, Terrazzo e Villabartolomea.
11	**Monteforte d'Alpone**	Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone e Roncà.
12	**Sambonifacio**	Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli e Sambonifacio.
13	**Sanguinetto**	Casaleone, Cerea, Concamarise, Correzzo, Gazzo Veronese, Sanguinetto e S. Pietro di Morubio.
14	**S. Pietro Incariano**	Breonio, Fumane, Marano di Valpolicella, Negarine, Negrar, Pescantina, Prun, S. Pietro Incariane e S. Ambrogio di Valpolicella.
15	**Soave**	Soave.
16	**Tregnago**	Badia Calavena, Illasi, Mezzane di Sotto, Roverè di Velo, S. Mauro di Saline, Selva di Progno, Tregnago, Velo Veronese e Vestenannova.
17	**Valeggio Mincio**	Castelnuovo di Verona., Peschiera sul Lago e Valeggio sul Mincio.
18	**Verona**	Avesa, Buttapietra, Cà di David, Castel d'Azzano, Lavagno Marcellise, Mizzole, Montorio Veronese, Quinzano Veronese, S. Giovanni Lupatoto, S. Martino B. A., S. Massimo all'Adige, S. Michele Extra e Verona.
19	**Villafranca**	Mozzecane, Nogarole Rocca, Povegliano, Sommacampagna e Villafranca Veronese.
20	**Zevio**	Palù e Zevio.

(1) Già Montagna di Montebaldo.
(2) Ora comune, già Frazione di Santo Stefano.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GRIMALDI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In analogia al disposto dagli articoli 284 e 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato per la esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che dal signor Fontanella Sansone fu Beniamino, domiciliato in Roma, è stato denunciato lo smarrimento della ricevuta provvisoria rilasciata il 25 maggio 1883 dal cassiere di questa Centrale Amministrazione in seguito al deposito di una cartella al portatore del consolidato 5 per 100 della rendita di lire cinque (L. 5), effettuato dallo stesso signor Fontanella a garanzia della convenzione per la fornitura di carta assunta dalla Società delle cartiere meridionali e dalla Ditta Alberto e Luigi Magnani e Comp. di Pescia per gli Stabilimenti Penali di *Regina Coeli* in Roma, e che dieci giorni dopo l'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, se non saranno presentate opposizioni, si provvederà alla domandata restituzione del suddetto deposito a chi di ragione, e resterà di nessun valore la ricevuta provvisoria denunziata smarrita.

Roma, 12 ottobre 1886.

Pel Direttore generale: R. MORGHEN.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			PREZZO	
		ettari	are	cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di settembre 1886	234	1632	67	06	276,286 97	353,481 92
Nei mesi precedenti dell'anno finanziario 1886-1887	415	2171	69	06	729,276 42	836,232 29
Nell'anno finanziario in corso	649	3804	36	12	1,005,563 39	1,189,714 21
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1886	150886	623602	65	72	461,057,337 73	589,549,165 33
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto settembre 1886	151535	627407	01	84	462,062,901 12	590,738,879 54

Roma, addì 8 ottobre 1886.

Per il Direttore Capo della Divisione VI: A. EMANUELI.

Il Direttore Generale: TESIO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

RIASSUNTO delle notizie telegrafiche pervenute al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sull'esito del raccolto del granturco nel 1886.

REGIONI AGRARIE	RACCOLTO medio — Centinaia di ettolitri	RACCOLTO 1886		CENTESIME PARTI DEL RACCOLTO 1886 che risultarono di qualità			
		in rapporto in centesimi al raccolto medio	Centinaia di ettolitri	ottima	buona	mediocre	cattiva
Regione I. Piemonte	27,130	98.49	26,720	44	56	»	»
» II. Lombardia	50,455	102.87	51,904	27	73	»	»
» III. Veneto	44,700	91.58	40,938	»	100	»	»
» IV. Liguria	4,278	95.91	4,103	»	99	1	»
» V. Emilia	42,466	103.01	43,746	14	86	»	»
» VI. Marche ed Umbria	35,913	91.21	32,755	15	85	»	»
» VII. Toscana	24,164	96.29	23,268	28	72	»	»
» VIII. Lazio	6,326	101.60	6,427	»	100	»	»
» IX. Meridionale Adriatica	28,000	97 95	27,426	»	87	13	»
» X. Meridionale Mediterranea	47,651	52.65	25,086	»	34	54	12
» XI. Sicilia	375	76 27	286	»	100	»	»
» XII. Sardegna	282	77.30	218	»	54	46	»
REGNO	311,740	90.74	282,877	15	78	6	1

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per effetto del Reale decreto in data 5 del corrente mese di ottobre 1886, a cominciare dal giorno 11 dello stesso mese, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

2 0[0 pei Buoni con iscadenza di sei mesi;
3 0[0 » » da sette a nove mesi;
4 0[0 » » da dieci a dodici mesi.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 10 corrente, in Dogliani, provincia di Cuneo, ed in Saint Remy, provincia di Torino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 11 ottobre 1886.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse* del 10 ottobre, parlando del viaggio del cancelliere dello Scacchiere, lord Randolph Churchill, dice esser noto che il nobile lord è partito da Londra, che si trattiene presentemente a Dresda e che è in procinto di venire a Vienna, ma che non è dato di sapere se fu o no a Berlino. « È probabile certamente, aggiunge la *Neue Freie*, che non si metterà in via per Vienna se non dopo aver conferito cogli uomini di Stato di Berlino; ad ogni modo è evidente per chiunque che il suo viaggio ha una seria importanza politica. Il cancelliere dello Scacchiere non viene certo per suo diporto, a Vienna, ma esso vi viene con un' importante missione il cui compimento il gabinetto tory non ha voluto lasciare al solo ambasciatore presso la nostra Corte.

« Quale sia lo scopo cui mira lord Churchill non è un mistero per nessuno. Esso non può tendere ad altro che ad avviare un avvicinamento, e, possibilmente, un accordo fra la Germania, l'Austria e l'Inghilterra, relativamente alla Bulgaria. Non sappiamo ancora positivamente se lo statista inglese abbia già intavolato delle pratiche col governo tedesco; ma non possiamo supporre che, dopo le dichiarazioni del signor Tisza e dopo la risposta del conte Taaffe all'interpellanza mossagli nella Camera dei deputati del Reichsrath, al gabinetto di San Giacomo possa venire in mente di separare l'Austria dalla Germania e di intavolare col nostro gabinetto dei negoziati ai quali fosse estraneo l'impero tedesco.

« Crediamo adunque che l'Inghilterra voglia un accordo coll'Austria e colla Germania, e che lord Churchill venga a questo scopo a Vienna. Dieci giorni or sono, il ministro degli esteri di Grambretagna ha diramato alle potenze una circolare, pregandole di prestare alla Bulgaria un appoggio morale per prevenirvi gravi perturbazioni della tranquillità. A questo primo passo, il quale prova che la politica inglese esce dall'inazione, ne succede ora un secondo: il viaggio del cancelliere dello scacchiere.

« Finora l'Inghilterra era accusata altamente e generalmente di istigare da prima i bulgari e poi di lasciarli in asso; si diceva che il governo inglese sarebbe lietissimo se un'altra potenza, l'Austria, a cagion d'esempio, cavasse per esso le castagne dal fuoco, ma che esso stesso non farebbe nulla, assolutamente nulla per salvare la Bulgaria dall'abbraccio della Russia che tende a soffocarla. Infatti, fino a poco fa, l'Inghilterra non si è mossa, e senza la valorosa resistenza dei bulgari che, a nessun patto, vogliono rinunziare alla loro indipendenza nazionale, l'appoggio morale che lord Iddesleigh invoca per essi sarebbe giunto troppo tardi. Devesi solo alla tenacità dei bulgari se è ancora possibile di venire in loro soccorso, e se a lord Churchill resterà ancora qualcosa da fare in favore loro. E lord Churchill, non ne dubitiamo, troverà un'amichevole e pronta condiscendenza, premesso sempre che non venga coll'idea di spingere l'Austria ad una azione nella quale essa non potesse fare assegnamento su nessun concorso da nessuna parte, tranne l'appoggio morale dell'Inghilterra. Gli sforzi di lord Churchill in questo senso sarebbero vani, però che qualunque cosa sia per imprendere l'Austria per tutelare la sua posizione in Oriente, essa deve farlo di intelligenza colla Germania, come fu affermato di recente con tanta energia dal signor Tisza e dal conte Taaffe, che a volerne dubitare sarebbe smentire gratuitamente i due ministri. »

Secondo informazioni del *Manchester Guardian*, la nota concernente la Bulgaria, diretta dal ministro degli affari esteri, lord Iddesleigh, alle potenze, è concepita in termini più riservati che non sembra risultare dalla breve analisi che ne hanno pubblicata alcuni giornali di Londra.

« Il linguaggio di questa nota, dice il corrispondente del *Guardian*, mira scrupolosamente ad evitare ogni urto o malinteso. Si ha ogni ragione di credere che il segretario di Stato agli affari esteri non abbia fatto nessuna allusione, nemmeno indiretta, sia alla politica della Russia, sia alla condotta straordinaria del generale Kaulbars.

« Il cenno dell'appoggio morale che conviene di prestare alla Bulgaria è fatto in modo da far comprendere chiaramente che le circostanze non esigono nè possono esigere dei sacrifici materiali da parte dell'Inghilterra. Insomma, nella circolare non vi è nulla che sia in contraddizione colla politica prudente seguita fino ad ora da lord Salisbury nella questione bulgara. »

Un redattore del *Temps* ebbe un abboccamento con re Giorgio di Grecia, e ne rende conto come appresso:

« Dapprima S. M. ci ha dichiarato che il suo soggiorno a Parigi sarebbe stato breve, e che il suo viaggio non aveva alcun fine politico. Quando notammo che la sua presenza nella capitale coincideva col sopraggiungere dei gravi avvenimenti di Oriente, il sovrano disse che la situazione europea infatti era oscura, ma ci assicurò ampiamente che la Grecia non si immischierebbe negli avvenimenti. Essa si contenta di osservarli come fa la Francia; alla sua testa vi è un governo che gode l'appoggio della nazione, ed il cui capo, Tricupis, è reputato dal re uomo di Stato abilissimo.

« Il re riconosce che l'attuale equilibrio europeo tal quale un formidabile avvenimento lo ha qualche anno addietro stabilito, non potrà essere definitivo. A tal riguardo egli rammenta l'insegnamento della storia, che ci insegna, mercè i tentativi infelici di Carlo V, di Luigi XIV e di Napoleone I, che nessuna potenza può conseguire in Europa per lungo tempo un'assoluta supremazia.

« In quanto alla Grecia, questa fece intendere la sua voce alle potenze per reclamare l'osservanza delle clausole del trattato di Berlino. Tali clausole non furono tutte adempinte. Secondo il re, se la soddisfazione che il popolo ellenico attendeva non gli fu accordata dall'Europa, un po' fu colpa del signor Barthelemy Saint Hilaire, all'occasione della politica seguita da quest'uomo di Stato quando era al quai d'Orsay. Egli ci parlò di Gambetta nei termini più caldi e lusinghieri; ci ricordò che all'epoca del suo ultimo viaggio egli lo vedea tutti i giorni nel salone stesso dove ci riceveva. Colà aveano luogo tra loro interessantissimi colloqui, e Gambetta sviluppava con magnifico linguaggio i suoi grandi disegni politici.

« Il sovrano di Grecia ci disse più volte che esso era molto intimo col celebre oratore, e che lo amava molto. Ritiene che la sua

morte, che non cesserà mai di deplorare, fu per la Francia una gran perdita. Crede tuttavia che Freycinet può rendere, in luogo di Gambetta, reali servigi. Stima il ministro degli esteri, spirito sottile e colto. Agli occhi del re egli possiede una qualità preziosa; la principale qualità, secondo lui, d'un uomo di Stato: è prudente. Il monarca inoltre è rimasto incantato dalla sua eloquenza persuasiva. Aggiunse che da lungo tempo manteneva col presidente del Consiglio cordiali relazioni. Fu molto lieto per le ovazioni che ebbe nel corso del recente suo viaggio, ed è convinto che la sua presenza varrà a mantenere ed a consolidare i legami di amicizia che uniscono la Francia alla Grecia. Del resto il sovrano proclama che i greci sono uniti a noi dalla riconoscenza. Essi ricordano che nel 1821 siamo intervenuti al solo scopo di far trionfare una giusta causa, ed il re pensa che abbiamo dato con ciò un bell'esempio di disinteresse all'Europa. »

Il *Temps* ha per dispaccio da Sofia, in data 9 ottobre:

« Un manifesto indirizzato agli elettori contiene la frase seguente: « Nominate dei bulgari e non dei russi. Non dimenticate che il più « piccolo errore può farvi perdere la libertà e l'indipendenza. Non « obbedite a Karaveloff, uno degli autori principali della cospirazione; « egli è pericoloso quanto Zankoff ».

Lo stesso giornale ha per telegrafo da Bucarest le parole testuali pronunciate dal generale Kaulbars ad Orhanié: « Ditemi la verità, ve ne prego, avrebbe detto il generale, occorre che io la sappia, imperocchè quando avrò percorso il paese tornerò a Pietroburgo per rendere conto allo czar di tutto ciò che avrò visto ed inteso ».

La *Kreuzzeitung* di Berlino è persuasa che la Russia eviterà le difficoltà che presenta l'occupazione militare della Bulgaria colle sue truppe, spingendo la Turchia ad occupare essa stessa quel paese, e fa osservare che questa eventualità è resa verosimile dal fatto del concentramento delle truppe turche sulle frontiere della Rumelia e della Macedonia.

Parecchi giornali di Berlino pubblicano il seguente *entrefilet* che pare emani da fonte ufficiosa:

« L'impressione prodotta lo scorso autunno sul sultano di Zanzibar dall'apparizione della squadra tedesca, sembra essere completamente cancellata.

« Le nostre relazioni col sultano di Zanzibar sono attualmente lungi dall'essere buone, e se ne può scorgere il segno nel fatto che la batteria di artiglieria che l'imperatore Guglielmo avea ordinato per farne dono al sultano non fu ancora spedita a destinazione, sebbene che sia pronta già da tempo.

« Assicurasi che il sultano cerca di creare ai tedeschi nell'Africa orientale ogni sorta di ostacoli. Per esempio, ha proibito ai suoi sudditi sotto pena di punizioni corporali di entrare al servizio dei tedeschi, e più volte ha minacciato di restringere nel suo territorio i diritti di tutti coloro che sono di nazionalità tedesca.

« Tale atteggiamento del sultano è attribuito all'influenza del console generale inglese sir John Kirk. Questi venne chiamato a Londra per dare ragguagli dettagliati intorno all'opera di limitazione delle frontiere che si eseguisce attualmente nell'Africa orientale. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VENEZIA, 12. — La prefettura comunica che, per disposizione ministeriale, le autorità rilasciano patente netta alle navi in partenza da Venezia.

SOFIA, 11. — Sopra 590 deputati da eleggersi per la grande Assemblea, ne furono eletti 420 favorevoli alla reggenza e 20 zankovisti; inoltre 50 (?) sono ancora sconosciuti.

S'ignora se Karaveloff sia stato eletto.

L'agente della Russia comunicò al governo bulgaro tre note, lasciandogliene copia.

La prima, d'ordine del generale Kaulbars, biasima energicamente la circolare che proibisce agli stranieri d'immischiarsi nelle elezioni; la seconda dichiara illegali le elezioni; e la terza protesta energicamente contro l'attacco di cui il consolato russo fu oggetto da parte della folla.

Queste note vennero comunicate anche ai rappresentanti delle potenze.

Il governo si propone di dare un rifiuto a tutte e tre le note.

BOMBAY, 12. — I disordini si estendono sino a Hoshiarpur ed a Punjab. I maomettani attaccarono gli indiani e saccheggiarono le loro case. Le truppe dovettero intervenire. Vi sono alcuni morti.

LONDRA, 12. — Il *Daily-News* ha da Pietroburgo:

« Giorni sono, lo czar si espresse così in una conversazione: « Se « la questione bulgara può risolversi pacificamente, va benissimo; « ma non farò la guerra per amore di quei turbolenti ».

« Le diffidenze verso la Turchia guadagnano terreno. Si teme che la Porta abbia conchiuso un accordo coll'Inghilterra e l'Austria-Ungheria. Si crede che essa sarà invitata a far conoscere formalmente il motivo dei suoi continui concentramenti di truppe sulla frontiera della Rumelia ».

Il *Times* e lo *Standard* fanno risaltare l'importanza delle elezioni bulgare, che sono una protesta luminosa contro le pretese russe e mostrano l'attaccamento dei bulgari alla propria indipendenza.

Il *Times* soggiunge:

« A meno che i bulgari non siano materialmente posti sotto il giogo delle truppe russe, potranno governarsi sufficientemente da se stessi senza un principe ».

VIENNA, 12. — La *Wiener Zeitung* annunzia che le Delegazioni sono convocate a Budapest pel 4 novembre.

VALPARAISO, 12. — Accaddero nuovi disordini di una certa importanza. Vi fu una vera battaglia fra la polizia e gli ammutinati.

BARCELLONA, 10. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito oggi per la Plata.

PIETROBURGO, 12. — Tutti i giornali rinunziano alla speranza di una pacificazione della Bulgaria coi mezzi finora adoperati, e credono che sia giunta l'ora di un cambiamento decisivo.

Gli ufficiali bulgari Dmitrieff, Paloff e Kowaloff, che parteciparono alla detronizzazione del principe Alessandro, nonchè Tiankoff, capo dello stato maggiore della guarnigione di Sciumla, sono arrivati a Pietroburgo.

Secondo l'*Invalido russo*, un'ordinanza è stata pubblicata per la coscrizione suppletoria in vista di un appello eventuale al servizio attivo dei riservisti dell'esercito e della flotta.

VARNA, 12. — Il generale Kaulbars è arrivato iersera. Un gruppo di zankovisti lo attendeva alla stazione. La folla lo accolse con acclamazioni.

PARIGI, 12. — Secondo il *National*, il principe di Bismarck, parlando del discorso di lord Churchill a Hartford, disse che l'affare di Bulgaria è un duello fra la Russia e l'Inghilterra, e che se l'Inghilterra vi si sottrae, non vi è ragione perchè l'Austria-Ungheria la sostituisca. Il principe di Bismarck avrebbe anche detto pochi giorni prima: La vera questione d'Oriente è altrove. Non è ammissibile che la Germania, che ha testè dato tanto sviluppo alle sue colonie oceaniche, possa lasciare qualsiasi potenza dominare in Egitto.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA TUNISIA NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

Dal *Bollettino Consolare* del decorso mese di giugno togliamo il seguente rapporto del signor avv. Giulio Jona, R. viceconsolo a Tu-

nisi, sulle condizioni economiche e commerciali della Tunisia durante gli ultimi cinque anni:

Chiunque si faccia ad osservare anche superficialmente e nella sua esteriore apparenza lo stato generale della Tunisia, dappoichè ancor recenti avvenimenti politici profondamente ne mutarono l'ordinamento, non potrà a meno di notare un lavorìo quasi affannoso di riorganizzazione. Un nascere repentino di instituzioni, e raggrupparsi i cittadini in nuovi nuclei di sperata attività, e nuove leggi emanarsi, e nuovi ordini introdursi, quali solo paesi ben più di questo progrediti posseggono, darsi mano ad opere e lavori pubblici, per vero più che dir non si possa, utili ed anzi senz'altro da lunga pezza richiesti e necessari, e un mutamento tale in una parola iniziarsi, dell'interna amministrazione, quasichè una insaziabile sete di civiltà si fosse d'un tratto imposta alla mente dei governanti, in modo da far credere che un'êra nuova sia in fatto per la reggenza incominciata, e che questa su solide basi di prosperità riposi.

Non è mio intento di considerare quest'ultimo punto (che mi porterebbe troppo oltre), nè tampoco di ricercare e descrivere i vantaggi che questi mutamenti hanno portato al paese. Non mi sembra però fare opera inutile con esporre alcuni cenni statistici ed alcune considerazioni da cui si possa aver norma per giudicare se tanta opera stia in proporzione con la prosperità della reggenza, e se proprio di là abbiano le riforme preso le mosse dove più erano necessarie.

Mi sia lecito di premettere che solo da poco tempo l'amministrazione finanziaria ha preso a dare pubblicità alle notizie statistiche del commercio; le relazioni trimestrali da essa pubblicate in supplemento al *Journal Officiel* sono poi ben lungi dal fare una esposizione esatta del commercio tunisino. Queste pubblicazioni ufficiali sono piuttosto un resoconto doganale, che non una propria statistica commerciale, e per giunta un resoconto incompleto.

A chi portanto l'andamento e i progressi del commercio nella Tunisia voglia studiare, è forza ricorrere a particolari informazioni, a notizie raccolte quasi furtivamente e alla spicciolata, con quanta fatica e con quanta sicurezza di risultati è facile immaginare.

È pur vero però che vi sono fatti e circostanze le quali s'impongono a chi per poco vi presti attenzione, e che per altra parte al difetto di ufficiali notizie suppliscono e la generale opinione, e la fede di persone esperte.

Ciò valga ad ogni modo a scusare le inesattezze che eventualmente si riscontrassero in questa modesta relazione.

Questo premesso, entrerò a parlare dell'entità degli scambi commerciali fatti dalla Tunisia col continente europeo nell'or decorso anno, non senza prenderne occasione a riscontro cogli anni anteriori e più specialmente colle altre annate del quinquennio.

Non sarà anzitutto inutile che io osservi come gli approdi e le partenze delle navi segnino dal 1880 in poi un certo e continuo incremento e per numero e per tonnellaggio. Furono infatti in complesso nel 1880, tra entrate ed uscite, navi 1,861, con una portata di 505,315 tonnellate di stazza; nel 1881, navi 3,612, di 976,206 tonnellate; nel 1882, navi 3,641, con una portata di 1,478,535 tonnellate; nel 1883, navi 3,753, della portata di tonnellate 1,518,909; del 1884 non mi riescì rilevare; nel 1885, infine, navi 7,860, il tonnellaggio loro dir non posso con precisione, poichè la Direzione centrale dei porti si limita ad enunciare il tonnellaggio di mercanzia o di carico.

Se nell'ultima annata il movimento non seguì in maggior proporzione, devesi ciò attribuire alle epidemie che desolarono varie parti d'Europa e alle conseguenti contumacie che, come si vedrà meglio in appresso, arrestarono nel suo crescere il commercio, in ciò concorrendo con altre particolari cause che verrò esponendo a suo tempo.

Un certo aumento pure è a notarsi e nelle importazioni e nelle esportazioni, benchè forse non corrispondano queste ancora, per ragioni che gioverà considerare, a quel limite che il tonnellaggio delle navi approdate o partite sembrerebbe indicare.

Infatti l'importazione nel 1880 fu di sole L. it. 14,317,053, ascese nel 1881 a L. 18,669,951; crebbe nel 1882 a L. 28,264,749; nel 1883 a L. 29,093,782; nel 1884 a L. 28,730,842 ed ammontò infine, nel 1885, a L. 27,733,960.

L'esportazione procedè di pari passo coll'importazione. Ammontava, nel 1880, a L 22,061,359, salì nel 1881 a L. 23,982,475; scese nel 1882 a L. 20,107,509, per risalire nel 1883 a L. 22,486,816; fu nel 1884 di L. 22,113,975 e ammontò infine, nel 1885, a L. 18,649,777.

Produrrò ora alcune cifre per riguardo ai principali rami del commercio tunisino, sia nell'importazione, sia nella esportazione. In ogni singola categoria avranno luogo particolari osservazioni sulle circostanze che influirono, sia ad aumentare e favorire lo sviluppo delle transazioni, sia a diminuirlo o ad arrestarlo.

Importazione.

Vedemmo più sopra del corso avuto dalle importazioni nel periodo che forma oggetto di questa Relazione; delle cause che arrestarono il progresso manifestatosi a cominciare dal 1881, accennai una nel proemio ed altre ricapitolerò in appresso.

I generi che maggiormente si importano nella Reggenza sono i seguenti: provviste alimentari (in gran parte dall'Italia), vini e liquori (importati dall'Italia e dalla Francia), tessuti di cotone (massime da Inghilterra e Germania), e di lana o di seta (dall'Italia o dalla Francia), materiali da costruzione, chincaglierie, vetrami, oggetti di moda o di lusso, mobili, droghe e medicinali, carboni (di legna e fossile), petrolio, metalli e ferramenta, pelli e cuoiami, legnami.

Fra questi prodotti primeggiano nel 1885:

Prodotti alimentari (paste, salumi, formaggio, burro, ecc.)	L. it.	771,620
Coloniali	»	2,499,816
Farine	»	1,329,399
Legumi	»	336,980
Pesce salato	»	46,324
Cereali	»	112,986
Frutta fresche	»	304,080
Vini e liquori	»	2,746,347
Tessuti di cotone e di filo	»	5,649,837
Tessuti di lana	»	844,845
Tessuti di seta	»	1,195,210
Materiali da costruzione	»	1,625,693
Gioielli	»	593,450
Argento lavorato	»	141,354
Mobili	»	266,265
Medicinali e droghe	»	901,296
Chincaglierie	»	789,293
Petrolio	»	366,270
Carbone di legna e legna da ardere	»	124,870
Carbon fossile	»	161,383
Metallo greggio e lavorato	»	679,598
Articoli e generi d'arte	»	190,589
Armi	»	21,738
Cristallami	»	334,424
Pelli, cuoi e scarpe	»	1,100,972
Seta cruda (greggia)	»	1,332,959
Macchine e strumenti agricoli	»	88,345

Esportazione.

Passiamo ad esaminare le principali cifre dell'esportazione durante l'anno 1885:

Olio	L. it.	6,390,833
Residui di olive	»	708,692
Frumento	»	2,253,501
Orzo	»	958,295
Legumi	»	429,807
Tessuti di lana	»	1,144,450
Tessuti di seta	»	147,177
Spugne lavate	»	1,350,303
Sparto naturale	»	2,057,744
Sparto lavorato	»	114,152

Datteri	L. it.	157,652
Polipi	»	123,174
Pesce salato	»	111,818
Animali vivi	»	3.4,618
Pelli	»	741,488
Sapone	»	204,532
Lana	»	527,226

Confrontando queste cifre con quelle degli anni anteriori, si vedrà come esso non corrispondano a quell'incremento che già s'era iniziato, ed anzi rappresentino un vero regresso. Per non eccedere i limiti che ho segnato a questa breve Relazione, mi fermerò agli articoli più importanti. Quanto a termine di paragone prenderò l'anno 1883; può dirsi infatti quella un'annata (nel periodo che ho preso a considerare) normale.

Cessato ogni movimento politico interno, pacificati agli animi sulla sorte del paese, stabilito comunque un certo equilibrio fra le opposte aspirazioni degli abitanti, potè ognuno attendere con ogni migliore attività a riparare i guasti recati dalle passate traversie e volgere la mente calma al corso degli affari, tanto più che, per provvidenziale caso, l'epidemia, che pur altrove e non lungi imperversava, non si estese in quell'anno a menare stragi ed inceppare commerci nella Reggenza e nell'Occidente dell'Europa.

Ebbene: le importazioni che nel 1883, segnando l'apice del periodo, raggiunsero la cifra L. it. 29,074,100 circa, nel 1885 ragguagliarono L. it. 27,734,000: le esportazioni giunte a lire italiane 22,487,000 in cifra tonda nel 1883, scesero a L. it. 18,650,000 nel 1885. Più manifesta si farà la situazione nell'esporre ch'io ora farò i particolari.

Cominciamo dall'importazione.

Si importarono in vini e spiriti nel 1883 per L. it. 3,656,700; nel 1885 per L. it. 2,746,347; nel 1884 si erano importati per L. it 3,324,300.

Questa notevole diminuzione è in parte spiegata però da aumento nella produzione interna del paese, e ne terrò parola in appresso.

Differenza più notevole è da osservarsi nell'importazione dei cereali in genere: ammontava a L. it. 2,364,000 nel 1883, scese a L. it. 113,000 nel 1885. E questa è per vero conseguenza di buon raccolto fatto in paese.

Tessuti. — Si importarono (ogni specie compresa), come più sopra dissi, nel 1885, per L. it. 7,680,892; nel 1883 per L. it. 8 milioni 710,000; nel 1884 l'importazione di questo articolo era stata di lire italiane 6,917,000 circa.

Materiali da costruzione. — Se ne importarono nel 1883 per lire italiane 2,359,693; per L. it. 1,625,692 nel 1885; di questa somma spettano L. it. 165,148 ai ballatoi di marmo, L. it. 396,558 ai quadrelli di marmo, L. it. 601,940 ai mattoni e mattonelle e L. it. 91,780 alle pietre. Primeggiano nel genere: Italia (Livorno e Napoli) per marmi, mattonelle verniciate e mattoni; Francia per cementi e mattoni, Malta per quadrelli di marmo: converrebbe aggiungere: Trieste e Svezia per legnami, Belgio per ferramenta. Citerò ad ultimo esempio i cristalli e i vetrami, e come se ne importasse per L. it 466,875 nel 1883 e per sole L. it. 334,413 nel 1885.

Al generale andamento delle importazioni fanno singolare eccezione soltanto i coloniali, le provviste alimentari, la seta greggia o non lavorata, che dir si voglia. I primi poterono infatti raggiungere la cifra di L. it. 2,499,816 nel 1885, mentre avevano ragguagliato nel 1883 L. it. 2,344,800; i prodotti alimentari figurano nel 1885 per L. it. 771,620 per sole L. it. 561,333 nel 1883; la seta greggia infine importata nel 1885 rappresenta un valore di L. it. un milione 332,959; nel 1883 di L it. 1,228,185.

Portando l'esame nel campo della esportazione, saremo condotti alle stesse, anzi a più sconfortanti conclusioni.

Il valore dell'olio esportato nel 1885 fu di L. it. 6,410,831; mentre era stato di L. it. 14,888,137 nel 1884 e di L. it. 15,097,505 nel 1883; cifre desolanti in vero. Argomento sarebbe questo ad importanti osservazioni per chi si facesse ad esaminare le proporzioni eccessive delle imposte, che schiacciano sotto un immane peso i prodotti principali e più rimuneratori del paese.

L'esportazione della sansa (residuo delle ulive dopo che subirono una prima macinazione) ebbe, benchè per diversa cagione, eguale sorte. Dissi a bello studio « per diversa cagione ». La macinazione delle olive, già rudimentale, è ora in notevole progresso, e risente l'effetto di innovazioni già da lunga pezza applicate altrove. All'incompleto e primitivo sistema in uso presso gl'indigeni, si è da qualche tempo sostituita l'opera di apparati perfezionati, e già nel *Sahel* (ricchissima provincia della Tunisia) sorgono mulini meccanici per l'estrazione dell'olio, e il prodotto tunisino gareggia coi migliori d'Italia e di Francia. Migliorandosi i metodi, sempre più riescono deprezzati o insuscettibili di ulteriore frutto quei residui che altra volta dovevano condursi all'estero per essere sottoposti a nuova manipolazione. E cosicchè l'esportazione della sansa, del valore di L. it. 930,867 nel 1883, scese a L. it. 708,691 nel 1885; nel 1884 se n'era esportata per lire italiane 962,474.

I legumi diedero materia ad un'esportazione di L. it. 429,807 nel 1885; mentre erano stati esportati per L. it. 454,932 nel 1883; è però a notarsi che nel 1884 l'esportazione di questo prodotto era stata di sole L. it. 163,759. L'esportazione del bestiame si fece per L. it. 334,619 nel 1885; era stata di L. it. 334,631 nel 1883; di L. it. 425,193 nel 1881.

I campi della Tunisia potrebbero prestarsi a ben altri risultati se l'indolenza e l'insipienza degli indigeni e la nessuna cura che i possessori di vasti terreni si dànno di studiare le attitudini, non bastassero a paralizzare ogni più manifesto dono di natura.

Chi si dia pena di scorrere la campagna tunisina, ad ogni passo s'imbatterà in mandre di capre, che ferocemente distruggono ogni più meschino virgulto; vedrà più spesso ancora, e in quantità, i montoni dalla grassa coda e dalla lana chiazzata di *herna*, disputarsi ogni filo d'erba, conterà in minor numero buoi sparuti e di taglia così piccola da sembrare vitellini; raro s'incontrerà in quel bestiame prosperante e numeroso, che forma la ricchezza di intere regioni europee Della razza cavallina vedrà prodotti numerosi e resistenti sì alla fatica, ma meschini e per certo poco apparenti per forme e degeneri.

So di alcuni che, venuti in Tunisia dalla vicina Sicilia per fare acquisto di cavalli, pur non vi trovarono materia a proficui negozi. Vuolsi che il meglio di quanto offriva il paese, fosse dalle truppe francesi accaparrato e sciupato in servizio senza alcun ritegno; vuolsi pure che l'arabo geloso del suo cavallo quanto delle sue donne, nasconda il suo tesoro per sottrarlo alla concupiscenza altrui. Certo è che l'incuria di chi ancor possiede qualche rampollo di antiche razze, e il difetto di ben avviata e sistemata riproduzione, son causa d'una degenerazione la più manifesta degli animali equini, e con ciò d'una quasi completa cessazione dei commerci.

Alle cifre che sopra ho rilevato fanno, è pur d'uopo avvertire, contrapposto altre che segnano un certo aumento di esportazione; non indurranno però in errore chi attentamente le consideri. Crebbe l'esportazione del frumento e dell'orzo; quella da un valore di L. it. 21,071 nel 1883, salì a L. it. 81,048 nel 1884, e raggiunse il valore di lire italiane 2,253,502 nel 1885; questa da L. it. 53,076 nel 1883, ascese a L. it. 969,295 nel 1885; crebbe pure l'esportazione dei tessuti di lana da L. it. 231,189 nel 1883, a L. it. 248,247 nel 1884, ed a lire italiane 1,145,450 nel 1885.

Progredì l'esportazione delle spugne lavate, poichè da L. it. 738,858 nel 1883, salì a L. it. 957,007 nel 1884 e a lire italiane 1,350,303 nel 1885.

È infine a notarsi un aumento nell'esportazione dello sparto greggio o naturale che dir si voglia, poichè, mentre nel 1883 se ne era esportato per L. it. 1,063,106, se ne esportò per L. it. 2,057,744 nel 1885: scemò per converso l'esportazione dello sparto lavorato da L. it. 512,769 cui era giunta nel 1883 a L. it. 114,152 nel 1885. È causa dell'aumento, per quanto riguarda lo sparto, la cessazione delle difficoltà insorte da alcun tempo fra il Governo tunisino e la Compagnia franco-inglese cui era stata fatta, nel 1881, concessione speciale per la raccolta del tessile, che naturale e spontaneo cresce sulle colline della Tunisia, e più specialmente nelle provincie di Gabes, Sfax e Susa. Qui cadrebbe in acconcio di rilevare, come questa con-

cessione che per recentissimo disposto del governo locale fu convertita in vero monopolio, e questo esteso per modo da comprendere tutto intero o quasi il territorio su cui si raccoglie, abbia ridotto in tristi condizioni molti che per lo passato liberamente negoziavano di quel prodotto. Ma su questo particolare non mi soffermerò. Dirò piuttosto come anche il commercio dello sparto, che ora quasi esclusivamente si fa e si farà coll'Inghilterra, dovrà necessariamente soccombere sotto il peso delle imposte che lo gravano; il diritto di esportazione infatti ragguaglia, se non erro, L. it. 2,125 per tonnellata, ed è facile comprendere come un prodotto che non dà campo a troppo lucro o speculazioni, di per sè debba perciò languire.

Va infine notato come l'aumento verificatosi negli ultimi due anni nell'esportazione di cereali, oltrechè d'ottimo raccolto, sia effetto di ricerca eccezionale fattane dalla Sicilia o meglio dalla bassa Italia, dove le granaglie più dure tunisine con maggior profitto si adoperano, specie per la fabbricazione delle paste.

Da questa rapida corsa attraverso le cifre rappresentanti gli scambi fatti dalla Reggenza coll'estero, e in definitiva, anche la forza viva del paese, non può a meno chiunque vi attenda di riportarsi con sensi di meraviglia a quello stato di apparente floridezza della finanza, a quell'affaccendarsi intorno ad ogni ramo di pubblica amministrazione che più sopra ho cercato di abbozzare.

Di questa fiscale robustezza e del riscontro non lieto che vi fanno le condizioni attuali del paese, non sarebbe inutile di ragionare partitamente; ma a ciò fare con quella profondità che pur converrebbe al tema, nè io ho competenza che basti, nè i limiti di questa Relazione consentirebbero. Tuttavia sullo stato generale della Tunisia negli ultimi anni e sulla portata delle conseguenze che le cifre più sopra raccolte esprimono, mi atterrò ad esporre alcune considerazioni.

Due fatti principalmente da quelle cifre si accertano: 1° lo squilibrio permanente e pur sempre notevole che esiste fra le importazioni e le esportazioni; 2° la tenuità e di queste e di quelle, e il diminuire od almeno il non progredire e l'arrestarsi di entrambe sulla via di un ragionevole incremento, mentre non si arrestano ma anzi aumentano i bilanci dello Stato; mentre pur si dà mano ad opere pubbliche di qualche importanza, e mentre infine potrebbero anche in piccola misura già farsi manifesti i vantaggi di un regime e di una amministrazione inspirati a concetti di civiltà e di buon governo.

Non è a disconoscere che precisamente in questi ultimi anni l'epidemia colerica sembrò aver preso di mira il continente europeo, dando motivo per le conseguenti durevoli quarantene ad una generale diminuzione di commerci. Pur non credo andar errato dicendo (e spero poterlo dimostrare) che in un campo più generale debbono ricercarsi le cause che impedirono ed impediscono il libero svolgimento delle forze economiche del paese, specie in questo periodo che a ragione doveva ritenersi iniziatore di suo risorgimento.

Le cause, o troppo di me presumo, o devono ricercarsi nella situazione economica della Reggenza e sono, a mio avviso, di due specie: l'una si esplica nella crisi generale che travaglia il commercio in Tunisia non altrimenti che nell'intera Europa; l'altra riguarda le condizioni dell'agricoltura nella Reggenza. Di entrambe discorrerò brevemente.

Ancor viva è, in quanti da antica data qui risiedono, la memoria del nugolo di speculatori, di imprenditori, di commercianti senza capitali, di costruttori agronomi e di artigiani improvvisati, accorsi in Tunisia nei primordi della occupazione francese: trattavasi di conquistare col fatto alla civiltà quella regione che le armi avevano fatto soggetta, una regione che il passato regime, le tradizioni, le speranze divulgate dalla stampa e la stessa repentinità degli avvenimenti facevano più attraente; i nuovi dominatori, queste speranze, queste tendenze rinfocolavano, mirando a sussidiare i fatti coi risultati. E fu nei primi tempi un accorrere di gente pronta e disposta ad ogni sorta di speculazione, ad ogni maniera d'imprese, cui non rispondevano i mezzi; uno sfruttare risorse che maggiore non potrebbe immaginarsi: sventuratamente tra i molto volenterosi si erano insinuati gli spregiudicati, e quelli cui nessun scrupolo faceva velo alla fantasia. Le conseguenze erano ovvie: alle imprese arrischiate non arrise la sorte o non corrispose nella misura che i più si ripromettevano; il difetto di mezzi appropriati alle imprese e l'imperizia di alcuni compirono l'opera.

Ne nacque una sfiducia pari alla larghezza delle prime speranze, e i capitali già pronti a seguire la buona fortuna si ritrassero. Queste circostanze vennero per mala ventura ad aggiungersi alle condizioni non liete del commercio sul continente europeo, e qui pure diedero origine ad una crisi economica delle più lamentevoli: essa si esplica in una ritrosia a tentare nuovi scambi, e quindi in esigenze di garanzie così fatte per parte dei produttori europei, da far mancare o isterilire ogni più lodevole iniziativa.

Non è più lieta in vero la situazione dell'agricoltura e della proprietà fondiaria in generale.

La Tunisia, nessuno lo ignora, fu sempre ed è tuttora paese agricolo per eccellenza. Fu già questa regione riputata e decantata non solo feracissima, ma ricca di commerci, nè possono di esagerate tacciarsi le relazioni che a noi ne pervennero, se ancora nell'annata 1878-79 l'esportazione di prodotti agricoli dalla Tunisia ragguagliava L. it. 14 milioni circa e a L. it. 22,720,000 ascendeva nel 1880-81. E per dire dell'oggi soltanto: in tutte le provincie del Nord, più specialmente nella provincia di Begia, si raccolgono ottime qualità di cereali, grano, granturco, orzo e fave; in quasi tutta la Tunisia, e in special modo nel *Sahel*, prosperano gli ulivi, da cui si ritrae dell'olio non inferiore per qualità ai migliori d'Italia e di Francia; nelle provincie di Gabes, Sfax e Susa cresce spontaneo lo sparto; a Hammamet, Manuba e Kurba e in tutti i dintorni di Tunisi si coltivano proficuamente gli agrumi; il tabacco nasce rigoglioso dovunque lo permette la Regia; nelle vicinanze di Biserta si è tentata persino la coltura del cotone con ottimo risultato; infine i datteri e le frutta in generale sono di qualità pregevole; i legumi di ogni sorta offrono nelle annate di buon raccolto campo a copiosa esportazione.

In mezzo a tanta larghezza di prodotti, l'agricoltura è ridotta a mal partito, poichè all'avidità del fisco fanno riscontro l'inerzia e l'incuria della popolazione.

Uno studio delle tasse che gravano i prodotti principali del paese e l'esportazione loro sarebbe utilissimo ed anzi necessario al mio assunto; ciò darebbe campo a vedere da quanti cespiti siano le finanze dello Stato condotte a quella floridezza che i bilanci dimostrano; si vedrebbe per altra parte a quanti svariati diritti, a profitto dell'erario e delle città (poichè pur si volle costituirle in centri autonomi) siano soggetti i più importanti prodotti agricoli; come al principale tributo imposto dallo Stato si aggiungano strani diritti di percezione a profitto di ricevitori, governatori o contabili, di quante tasse diverse per forma o per assetto si componga l'ormai famoso *Hanun* degli ulivi; quanto grave sia la tassa che colpisce i palmizi dattiliferi di cui i frutti già fornivano materia a rilevanti commerci, mentre ora dai più per tal motivo sono trascurati e per certo scompariranno affatto dalla cultura, se non si moderano le esigenze del fisco; si vedrebbe infine d'onde partano e la robustezza del bilancio tunisino e il diminuire del Debito Pubblico; da che si ritraggono i fondi occorrenti a incessanti e talvolta mal condotte costruzioni di strade; da che provenga l'intristire della agricoltura e dei commerci in generale. Ma ciò mi trarrebbe troppo lungi, ond'io mi limiterò ad un breve cenno, tanto più che quanto affermo è di pubblica notorietà.

La tassa sugli oliveti, a cagion d'esempio, è in due modi percepita, nel *Sahel*, si percepisce il *Hanun* sotto forma di una determinata somma (4, 6, 8 *carubbe*, secondo l'età) per ogni albero; in altre provincie la tassa è imposta in forma di decima del prodotto. A questo diritto già gravissimo (che per giunta quando è imposto sotto la prima forma deve pur solversi anche mancando il raccolto, dappoichè non colpisce questo ma la pianta) deve poi aggiungersi il diritto di esportazione del prodotto che riduce la decima al doppio o poco meno.

La coltivazione dei cereali è ancor maggiormente gravata; l'agri-

coltore deve anzitutto sottostare ad un diritto di verifica o di censimento che dir si voglia; quindi soddisfare la decima del prodotto aumentata dal diritto di percezione cui accennai più sopra; per introdurre il raccolto nella città è soggetto ad un dazio d'entrata o ad un diritto di misurazione; viene infine a colmare la misura il diritto di esportazione. È ovvio che a tanto aggravio la produzione agricola della Tunisia non possa reggere, specie quando l'America coi suoi prodotti invade i mercati europei. A questa, che è principale cagione della crisi agricola ond'è afflitta la Reggenza, si aggiungono la speciale indole dei proprietari di terra e la situazione generale del credito.

Le culture infatti sono tutt'ora e per gran parte esercitate con sistemi antiquati; l'opera manuale dell'uomo ha pur sempre nel lavoro dei campi, persino nel raccolto, larga o quasi esclusiva parte; gli strumenti sono rudimentali e le macchine appena conosciute. Non di rado mi accadde, passando dai campi di fresco mietuti, di vedere un cavallo od un cammello attaccati ad una tavola e guidati da un arabo ritto sulla tavola stessa, correre sulle spiche per staccarne il grano. Che dirò poi del sistema generalmente in uso presso gli indigeni per assoldare la mano d'opera. Il proprietario chiama a sè dei beduini e con loro fissa i patti; ai contadini è concessa una data quota del raccolto, un quarto, un quinto, da percepirsi in natura a raccolto finito.

Il contadino ara, semina, a maturità raccoglie il prodotto e lo tiene in custodia sintantochè sia venduto, o si possa trasportare al mercato. Nel frattempo però deve pur sostentarsi, e il proprietario gli fa delle anticipazioni da scontare col raccolto: venuto il momento, il più sovente la quota spettante sui prodotti al contadino, o per rinvilimento di prezzi o per eccessivo prelevazioni fatte nel corso dell'anno (frutto di bisogni smodati e artifiziosi) o perchè l'annata fu cattiva, non basta a rimborsare il già ricevuto, e il lavorante si ritrova a carico di debito che scontar dovrà nell'annata prossima. Abbandonare quella terra che per lui fu matrigna non può, perchè se lo tentasse appena, il padrone, forte del suo credito, ricorrerebbe al Kaid, da cui otterrebbe la carcerazione del debitore sino a che solvesse; il più delle volte il misero per non addossarsi le spese del carcere (per soggiornare nel quale deve pur pagare un tanto al governatore) sottostà alle condizioni che il padrone gli fa e ritorna al campo a lavorare, sperando che un buon raccolto lo rifaccia libero; com'è ben naturale, il debito si fa grosso, e questa servitù della gleba, che altro non può dirsi, dura perpetua poichè solo col trovare chi soddisfaccia gli arretrati può il contadino cambiar padrone.

Con quanto amore e con qual frutto lavori è facile immaginare.

Nè più prospera è la condizione del proprietario di terre. Aggravato dagli enormi balzelli, non è pur nulla propenso a introdurre innovazioni nelle culture; se lo facesse dovrebbe, nei primi tempi come ognun sa poco proficui, soddisfare le stesse imposte a rischio di vedersi, senza forma alcuna di procedura, espropriato o sequestrati i raccolti; ed allorquando potesse raccogliere i frutti delle migliorie, ne avvantaggerebbe il fisco, da cui nessun disgravio per tal riguardo è concesso: onde è ch'ei segue le tradizioni, non usa macchine ma braccia d'uomo, meno di quelle difficili a provvedere, è sordo ad ogni voce di progresso e isterilisce le terre, da cui infine più non ritrae quanto spese: ultima risorsa, l'abbandono dei terreni; o vi si appiglia per scansar spese, contento se ha tanto danaro raggruzzolato da far la vita beata in mezzo ai suoi.

D'altra parte a recare migliorie, o più progredite o più proficue culture nei campi occorrono capitali; istituti di credito fondiario non esistono, e l'europeo privato banchiere ne sovviene sì all'agricoltore, ma, sfiduciato e mal sicuro del suo, lo fa solo con grande stento verso consegna del titolo di proprietà, in cui per memoria di altrui angherie e d'una legislazione incerta ha poca fiducia; stipula poi interessi e contribuzioni così forti da rendere nulli i profitti del mutuatario: ond'è che l'agricoltore se ne tien lontano e, fatto per natura ritroso da ogni innovazione, è sempre più propenso a nulla innovare. Non credo errare dicendo che il 15, il 20 per 0[0 son pur sempre ragione normale di interesse per mutuo ipotecario. Nessuno, che per poco sia pratico di agricoltura, potrà dar torto al proprietario se non ricorre al credito in tali circostanze.

È ben vero che alla fine del 1885 ben 57,000 ettari di terra erano passati in proprietà di europei; ma questo fatto che, per un lato dimostra come gl'indigeni tendano a disinteressarsi dalla vita economica del paese, non ha gran che mutato le condizioni dell'agricoltura; i più infatti acquistano pur sempre delle proprietà a scopo di speculazione e non già per coltivarle; e quelli che pur si fanno agricoltori; o sono sprovveduti dei capitali occorrenti a impiantare una azienda secondo gl'insegnamenti della scienza, o, più sovente, non hanno le capacità a ciò necessarie e, non pratici della natura della terra che mettono a coltura, vi introducono sistemi che ad essa non si addicono.

Addurrò un solo esempio: la cultura della vite che pure ora accenna a prendere grande sviluppo e pretende al primo posto nella produzione della Tunisia. Nel 1883 appena 1,500 acri di terra erano coltivati a vite nei campi di Tuburba, Biserta o Ued Zarga; ma i metodi con cui era fatta hanno impedito che desse buon prodotto, ed oggi ancora il vino che se ne ritrae, lungi dall'essere oggetto di esportazione, non serve al consumo interno anzi vi è poco apprezzato.

Da un anno appena coltivatori, appositamente fatti venire di Sicilia, hanno preso ad introdurre in Tunisia, il modo di cultura usato in quell'isola, e fra pochi anni se ne faranno palesi i risultati. Si calcola che su 40,000 ettari di terra è già impiantata la vite, e non v'ha dubbio che essa prenderà sempre maggior estensione, se il governo non le imporrà tasse eguali a quelle onde son già gravati gli altri prodotti del suolo, se gli agricoltori troveranno conveniente sussidio nel capitale, e al lavoro manuale verranno in aiuto quegli istrumenti che dappertutto hanno larga parte nell'industria agricola.

Pur si nota un certo risveglio nei proprietari, ma la quantità di questi e l'estensione delle terre su cui adoperano la loro attività sono pur sempre poco rilevanti di fronte a ciò che dalla Tunisia si avrebbe ragione di attendersi. È poi a osservarsi come in generale sia la grande coltura quella che sin'ora si è tentata; e per verità le speciali condizioni del paese richiederebbero appunto che l'agricoltura vi si facesse risorgere, vi si esercitasse su larga scala. Ma a ciò occorrerebbero gran mezzi e ingenti capitali, nè forse sarebbe inutile anche l'azione del governo: e gli uni e l'altro sin'ora si tengono a distanza o appena si son mossi.

Conviene però ch'io noti come per parte dei governanti pur alcun chè si sia fatto, vuoi per impedire la scomparsa o il restringersi delle oasi per l'invasione delle sabbie, sia per garantire l'esistenza delle foreste ed estendere la zona in cui prosperano, sia infine per iniziare una rete di strade fra i principali centri di produzione e la costa.

Molto però rimane ancora a fare. Al difetto di strade là dove pur sarebbero estremamente necessarie, alla riparazione o manutenzione di quelle già esistenti e pur ridotte a mal partito per una malintesa economia, o peggio per l'insipienza o la rapacità degli intraprenditori che le costruirono, dovrebbesi con ogni cura provvedere. A tanto non bastano i bilanci, malgrado la loro rotondità. Un fatto sopratutto parrà inesplicabile, e cioè che, mentre è così sentito il bisogno di chi sovvenga l'agricoltura dei necessari capitali, malgrado l'alta e per vero enorme ragione d'interesse che per i mutui ipotecari si stipulano tuttora in Tunisia, cotale sia il difetto di capitalisti disposti a così fatte operazioni. È per vero a deplorarsi che ancora non sia sorto un qualche istituto di credito fondiario di cui da tutti si sente la necessità, ma che pure in parte si spiega nell'attuale assetto della proprietà nel territorio della Reggenza. Non è chi non sappia come qui non esista catasto alcuno, e come il titolo rappresenti, anche materialmente, la proprietà, per modo che la consegna di esso valga tradizione del diritto; sui titoli (talvolta così ingarbugliati ed antichi da non potervi più gran che raccapezzare) è scritta per intero la storia dell'immobile, e lo smarrirlo importa serio pericolo, poichè solo a mezzo di testimoni e con lunghe formalità puossi ricostituire. Talvolta, dopo che fu sostituito con questa specie di atto notorio il ti-

tolo originale smarrito, e, dopo non so quanti passaggi, il titolo vero viene, dopo lungo decorso di tempo, prodotto da altri, cui, dolosamente, da chi lo sottrasse fu venduto; altre volte, mentre il proprietario si tiene sicuro di sua ragione, altri accampa, con titoli di cui nessuno aveva più memoria, sulla terra di lui, un qualche diritto, e ne nasce tale uno sviluppo di liti da non vedersene per lungo tempo la fine. Di questi fatti si hanno pur frequenti esempi, e la condizione del proprietario è perciò fatta così precaria che mai può dirsi appieno tranquillo. A questo si aggiungano la sconosciuta e misteriosa organizzazione delle *manimorte*, da cui più spesso che non si creda, hanno origine lunghe contese per ragioni da lungo tempo non più usate, la sussistenza dei più svariati diritti reali da cui gran numero di proprietà sono gravate, e la mancanza di qualsiasi ufficio o registro, dove della condizione di una data terra, possa chi voglia acquistarla farsi sicuro, e si vedrà che pur non è ingiustificata la ritrosia dei capitalisti ad avventurarsi in operazioni fondiarie.

A questa tristissima condizione ha inteso portar rimedio la legge immobiliare recentemente formata e promulgata. Essa provvede ad una regolare trascrizione della proprietà immobiliare, senza però obbligare alcuno alle sue prescrizioni. Del valore di questa legge non è qui il luogo di parlare. D'altronde essa non ha ancora applicazione.

È a sperarsi che si ottengano quei risultati che sono nei voti di tutti. Non è però così prossimo il tempo in cui se ne vedranno gli effetti, poichè una così radicale riforma non può essere opera di un giorno.

Dovrà intanto l'agricoltura rinunziare ai benefizi del credito di cui non può assolutamente privarsi senza correre a certa rovina?

Non si troverà un temperamento atto a dare ai capitalisti quella sicurezza che giustamente richiedono, e ai proprietari di terre quel sussidio di capitali di cui hanno urgente necessità? È questione così grave che, per vero, chi alle sorti di questo paese prende interesse e più chi lo governa dovrebbero preoccuparsene, e senza troppo indugio, poichè il rimanere addietro, mentre da ogni parte ferve il lavorìo di espansione o di miglioramenti, potrebbe recare alla Reggenza irreparabili conseguenze.

Certo che la costituzione di uno o di più istituti di credito fondiario, di una banca agraria almeno, sarebbe di efficace sussidio all'agricoltura ed all'economia in generale della Reggenza, nel mentre pur sarebbe fonte di rilevanti lucri a chi la costituisse.

Altri più di me competenti ne studino il modo.

Se qui mi fosse lecito di concludere, io direi che questo da me così scorso e illustrato è il periodo dei tentativi, sventuratamente non dei grandi risultati. Privati e governanti si son messi sulla via delle iniziative, delle riforme; i mezzi però non hanno corrisposto alle intenzioni, e, ciò che è peggio, nei tentativi fatti è venuta a mancare una unità di concetto. Non io dirò che non si avesse una meta fissa, che non si sapesse a che si tendeva; i fatti però darebbero a credere che non si seguisse un sistema prestabilito, ma piuttosto si procedesse a talento di ognuno, e quasi si direbbe che, più che altro, si mirasse ad uno studio su larga scala, nell'intento di avere gli elementi ad un sicuro giudizio Nè, malauguratamente, può dirsi che il vezzo dei tentativi avventati sia scomparso; potrei citarne molti esempi, ne addurrò uno solo. Non ancora si era ottenuto, fosse pure in piccola proporzione, un proficuo risultato dalla coltivazione della vite non ancora un primo raccolto aveva dato speranza di buoni prodotti, ed ecco le vigne coprire migliaia di ettari, e cotale cultura prendere caratteri di vera mania, sicchè oggi invano cercheresti proprietario europeo che non ti mostrasse, con singolare compiacenza, alcuni ceppi, non di molto appariscenti, di cui decanterà l'origine o le speranze. Io stesso vidi qualcuno che in quest'anno ne aveva piantati un migliaio fare spallucce nel mentre diceva che al postutto nulla si perdeva a tentare.

Non insisterò più oltre sull'argomento, solo chiuderò con dire che in fondo alla crisi, che oggi ancora e più che mai travaglia la Tunisia, oltre alle circostanze che son venuto abbozzando, e più che tutto convien vedere una sofferenza generale e la mancanza assoluta o almeno una tabe, del credito sotto tutte le sue forme. Chi nella Reggenza impiantasse (non so negare che farebbe prova di ardimento) un'Istituto bancario e il credito esercitasse a modiche condizioni, pur esigendo ogni necessaria garanzia, farebbe opera a sè oltremodo proficua, e al paese darebbe uno slancio di cui forse non tutti lo credono capace.

Le difettose relazioni che in questo ramo si hanno col continente europeo, pur non lontane, l'alta ragione dell'interesse, il discredito in cui da tutti è tenuto, son tanti anelli della catena che inceppa la prosperità del paese.

La mia voce non giungerà per certo là donde il rimedio potrebbe partire. Pur non sembra che in quest'era di espansione commerciale, possa un'impresa, come quella che ho avuto in animo di additare, rimanere intentata. Se a tanto giungerà la mia parola, lo avrò a singolare compiacimento.

A questi generali cenni mi ero proposto di far seguire alcuni elementi statistici da cui si potesse rilevare la parte che l'Italia ebbe per commerci e navigazione nella Tunisia durante l'or decorso anno.

Malauguratamente ostacoli ch'io non poteva sormontare, mi hanno attraversato il cammino.

Dissi sin da bel principio non essere stato per lo innanzi costume delle dogane tunisine di far pubblici i risultati della annata se non in forma ristretta; e a tutto l'anno scorso, come mi si riferisce, gli stessi registri degli uffici doganali erano tenuti per tal modo, da rendere impossibile o difficilissimo il condurvi proficue ricerche.

Quei resoconti trimestrali, ch'io ricapitolai per trarne la trama a un generale prospetto, si limitano a dare le cifre per ogni singolo prodotto e per ogni mercato; ma non vanno sino a dirci quanto provenisse dalle varie estere regioni o quanto ad ognuna di esse fosse destinato. È pur vero che di recente volle l'amministrazione delle dogane supplire al difetto, ma lo fece per modo da rendere impossibile ogni controllo e da ingenerare, per certi sintomi che a nessuno poteva sfuggire, fondati sospetti che l'esattezza non fosse principal vanto dei cenni che essa pubblicò: d'altronde anch'essa si limitò alle generali, e lasciò di conferire quei particolari che solo avrebbero dato valore alla sommaria esposizione. Avrei potuto raccogliere le notizie che sulla navigazione nostra con singolare cura costumano fornire i regi uffici consolari nei varii scali della Reggenza, ma, oltre al fare con ciò opera incompleta, perchè in tutta la Tunisia ne sono stabiliti sei soltanto, sarei venuto meno all'intento; dappoichè mi sarebbero mancate analoghe notizie per le nazioni che qui con noi competono.

Soggiungerò ancora che i manifesti, depositati nelle cancellerie consolari nostre dai comandanti le navi nazionali, contengono per lo più il peso soltanto delle singole mercanzie, e quindi le relazioni annuali su queste basi formate, esprimono la quantità soltanto o, se il valore, non si possono prendere a fondamento sicuro, poichè un tale valore è in fin d'anno ottenuto sulla base dei prezzi correnti.

Mancherebbe quindi anche per questo lato la possibilità di sicuri confronti, poichè le statistiche ufficiali tunisine finora esprimono il solo valore delle merci. Non mi nascondo come riesca perciò imperfetta e priva del maggior suo interesse questa Relazione.

Confido però che tale mancanza più non si verificherà nel prossimo anno, poichè la nostra Camera di commercio da un canto, l'Amministrazione tunisina per conto suo, si son dati ad organizzare uno speciale ufficio di statistica commerciale, l'opera del quale, giova almeno sberarlo, sarà resa di pubblica ragione.

NOTIZIE VARIE

Cannoni-revolver in torri corazzate. — La nota ditta H. Gruson in Buckan-Magdeburgo, ha inventato un meccanismo mediante il quale si possono armare torri corazzate con cannoni-revolver, e così tempestare con un numero straordinario di piccoli proiettili il nemico che si avanzasse da vicino contro dette torri.

Questo meccanismo ha lo scopo principale di adattare la bocca

del cannone-revolver alla parete corazzata della torre in modo che non penetri il fumo nella torre ad onta dei colpi che rapidamente vengono sparati in numero straordinario.

Nuova ferrovia sotterranea a Londra. — È ora incominciata a Londra una nuova ferrovia sotterranea, destinata specialmente a deviare una parte della circolazione del Ponte di Londra (London Bridge). Questa circolazione è calcolata ufficialmente a sette milioni di carrozze portanti ventun milioni di persone, e a trentacinque milioni di pedoni all'anno. La ferrovia in questione passerà sotto il Tamigi e si comporrà di due gallerie interamente separate, una per i treni ascendenti, l'altra per i treni discendenti. Si è adottato il sistema di trazione con macchine fisse a funi perpetue. Degli elevatori stabiliti alle estremità e alle stazioni intermedie faciliteranno l'entrata e l'uscita dei viaggiatori.

Si conta di poter trasportare 100,000 viaggiatori al giorno.

I lavori sono già incominciati dal lato nord.

L'invenzione delle penne d'acciaio. — In un opuscolo, intitolato: *Storia della invenzione delle penne d'acciaio* il signor Enrico Bore ha riunito da sorgenti diverse e generalmente originali, tutti i fatti conosciuti riguardo alle penne metalliche.

Alcune di queste notizie rimontano fino al quattordicesimo e al tredicesimo secolo.

Ad Aosta venne trovata una penna metallica romana, e non già uno stile, ma una vera e propria penna di bronzo; e si hanno esempi di queste penne di bronzo fino dall'invenzione della stampa nel quindicesimo secolo.

Cento anni fa alcune penne d'acciaio furono fatte a Bormingham dal signor Harrison per il dottor Priestly; tutte però sono ora andate perdute.

La prima penna metallica di una data definita senza questione, è di patente olandese e rimonta al 1717.

Verso la stessa epoca, in un'ode di Pope, si fa menzione di « penne d'acciaio e dorate; » ma erano evidentemente oggetti di lusso, e soltanto cinquanta o sessant'anni fa l'uso delle penne metalliche cominciò a generalizzarsi.

Infatti nel 1823 a 1824 si cominciò a fabbricarle a buon mercato grazie alla macchina per tagliarle.

Prima le penne si erano fatte con lamine d'acciaio avvolte a forma di tubo, di cui la giuntura formava il taglio; ma ci voleva poi un tempo e una fatica considerevole per ridurle a forma di penne.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 12 ottobre 1886.

In Europa una forte depressione ha invaso le isole britanniche, dove il barometro è disceso fino a 14 mm.

Pressione invece notevolmente elevata 767 intorno alla Svizzera. Ebridi 736.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al nord, disceso al sud.

Venti sensibili settentrionali.

Temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto al SE del continente, sereno in generale altrove.

Venti generalmente freschi del quarto quadrante.

Barometro variabile uniformemente da 766 a 761 mm. dal nord al golfo di Taranto, Sordegna 765, Lesina 762.

Mare generalmente mosso.

Probabilità.

Venti freschi od abbastanza forti settentrionali al sud; deboli variabili al nord.

Cielo instabile.

Qualche temporale al sud del continente.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 ottobre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	17,9	4,2
Domodossola	1/4 coperto	—	14,2	9,3
Milano	1/4 coperto	—	19,8	8,6
Verona	sereno	—	20,7	11,8
Venezia	sereno	calmo	19,8	10,8
Torino	1/2 coperto	—	18,5	9,7
Alessandria	sereno	—	19,0	8,4
Parma	sereno	—	18,7	10,9
Modena	sereno	—	19,9	11,9
Genova	sereno	calmo	22,5	15,3
Forlì	1/4 coperto	—	21,5	13,5
Pesaro	sereno	mosso	18,9	14,4
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	22,1	14,6
Firenze	sereno	—	22,0	10,0
Urbino	1/2 coperto	—	26,1	7,4
Ancona	1/2 coperto	mosso	17,5	15,5
Livorno	sereno	calmo	22,0	11,4
Perugia	sereno	—	18,9	11,2
Camerino	1/2 coperto	—	16,6	9,8
Portoferraio	sereno	calmo	21,0	15,2
Chieti	coperto	—	19,4	8,0
Aquila	1/4 coperto	—	16,9	9,8
Roma	sereno	—	22,8	13,6
Agnone	piovoso	—	18,2	8,4
Foggia	coperto	—	24,4	14,3
Bari	coperto	calmo	21,5	15,3
Napoli	sereno	calmo	21,1	16,0
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	17,5	9,4
Lecce	coperto	—	24,8	16,0
Cosenza	1/2 coperto	—	22,8	16,0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	23,0	15,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	mosso	23,6	18,4
Palermo	1/2 coperto	calmo	27,8	15,4
Catania	1/4 coperto	mosso	26,1	20,2
Caltanissetta	sereno	—	21,9	12,9
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	24,5	18,8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	26,9	19,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

12 OTTOBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,2	763,0	762,3	763,2
Termometro	15,7	21,3	21,8	16,8
Umidità relativa	68	46	44	64
Umidità assoluta	9,00	8,58	8,56	9,12
Vento	NNE	N	NNE	N
Velocità in Km.	10,0	7,0	11,0	1,0
Cielo	sereno poche nubi	cumuli a SE	cumuli a SE	veli sparsi

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 22,5 - R. = 18,0 — Min. C. = 13,6 - R. = 10,88.

Pioggia in 24 ore, mm. 0,2.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 12 ottobre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	101 12 1/2	101 12 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	69 30
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	98 60
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	492 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	490 1/2
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	493 1/2
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	777 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	619 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	55 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2256 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	720 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	285 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1042 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	1825 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	266	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	275	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	390 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° aprile 1886	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	432 1/2
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	414 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	518 1/2	518 1/2	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	335 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
3 1/2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 19
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 28 ottobre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0 — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. CAVACEPPI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 101 40 fine corr.
Azioni Banca Romana 1170, 1169, 1168 fine corr.
Az. Banca Generale 700, 699, 699 1/2, 700 1/2, 700 3/4, 701, 701 1/4 fine corr.
Az. Banca di Roma 985, 986, 987, 988 fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerc. 812, 813 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 555, 556, 557 fine corr.
Az Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 213[illegible] fine corr.
Az. Soc Italiana per Condotte d'acqua 611, 613 1/2 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1180 1/2, 1180, 1179, 1178 fine corr.
Azioni Società Fondiaria Italiana 394, 393, 392 1/2, 392 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 11 ottobre 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 101 310.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 140.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 69 200.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 67 907.

V. TROCCHI, *Presidente*.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale lire italiane 4 milioni intieramente versato

ESTRATTO

Dell'atto rogato al notaro Bartolomeo Piccardi di Genova li 13 settembre 1886, registrato li 22 detto, al n. 1572, colla tassa di lire italiane 41 20, portante il deposito, allo stesso allegati, dei due verbali delle assemblee generali della Società anonima stabilita in Genova sotto la denominazione di Cassa di Sconto in Genova col capitale versato di lire 4,000,000 l'uno in data 16 novembre 1885 portante proroga della durata della Società stessa per altri 30 anni a partire dal nove del volgente ottobre al nove ottobre dell'anno 1916, e l'altro in data 6 settembre 1886 portante approvazione di modificazioni dei relativi statuti coordinati alle disposizioni del nuovo Codice di commercio e dei quali fu ordinato la trascrizione con decreto reso in Camera di consiglio dal Tribunale civile e correzionale di Genova in data 5 volgente ottobre.

Per autenticazione, Genova, 7 ottobre 1886.

Bartolomeo Piccardo not.

Presentato alla cancelleria del R. Tribunale di commercio di Genova nel 8 ottobre 1886, al n. 1558 d'ordine, n. 1151 trascrizione e n. 15 Società.

1865 R. RIMASSA vicecanc.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 novembre 1886 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 45, nel comune di Napoli, con l'aggio medio annuale di lire 5155.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati dello Stato usciti dal servizio per infermità o per avanzata età e non aventi diritto a pensione, di cui all'articolo 7 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 12 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una cauzione in numerario o in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 2940, e che sull'aggio lordo dovrà essere corrisposta la ritenuta del 2 1/2 per cento a favore del Monte vedovile dei Ricevitori.

Si avverte inoltre che la nomina del ricevitore del banco suddetto sarà vincolata alla condizione di dover mantenere aperto al pubblico.....

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 11 ottobre 1886.

1863 *Il Direttore*: G. MARINUZZI.

G. P. N. 05686 **S. P. Q. R.** 1857

NOTIFICAZIONE.

In base al R. decreto dell'8 marzo 1883, già pubblicato con notificazione del 19 stesso mese, n. 16483, col quale è stato dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, e in esecuzione della legge 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, il sottoscritto pubblica l'offerta dei prezzi per le seguenti espropriazioni.

Ciò si deduce a pubblica notizia, a norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in ispecie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 antimeridiane all'una pomeridiana nei festivi, nella segreteria comunale saranno ostensibili la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagli interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 9 ottobre 1886.

L'Assessore anziano: G. BASTIANELLI.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Elenco degli stabili da espropriarsi e relative offerte di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del proprietario	Designazione del fondo	Censo: Rione	N. di Mappa: Princip.	N. di Mappa: Sub.	Prezzo che si offre per l'espropriazione
		Sistemazione della piazza S. Eustachio.				
1	Cecchini Augusto, Mario, Ignazio, Virgilio e Tommaso fu Francesco per 15/18; Carducci Adelia fu Luigi ved. Cecchini per 2/18 e Peroni Maria ved. di Francesco Cecchini per 1/18.	Casa posta in via di S. Chiara, nn. civ. 1 e 2, confinante con Serventi, altra proprietà Cecchini, detta via ecc.	VIII	104	»	30,000
		Porzione di casa sulla piazza di S. Eustachio, nn. civ. 58 e 59, piazza de' Caprettari, nn. civ. 60, 61 e 62, confinante con Serventi, altra proprietà Cecchini, dette piazze ecc.	»	103	2	75,000
2	Serventi Pio, Cesare, Pietro, Anna e Giulia fu Luigi; Giulio, Maria-Francesca, Augusta, Pia e Giuseppa fu Augusto e Pisani Giulia-Clotilde fu Giovanni ved. Serventi.	Porzione della casa sopra descritta.	»	103	1	34,000
		Casa posta sulla piazza di S. Eustachio, nn. civ. 56 e 57, confinante con la detta piazza, altra proprietà Serventi e Cecchini.	»	102	»	50.000
		Lungo-Tevere.				
3	Ospizio di S. Michele a Ripa.	Grue a Marmorata per uso di scarico dei massi di marmo dai bastimenti, esistente nel numero di mappa 632.	XII	»	»	15.000
		Quartiere S. Cosimato.				
4	Ceribelli Francesco fu Pietro.	Casa in via S. Cosimato, nn. 5, 5-A e 6, confinante Monastero di S. Rufina, Giovenale, Villetti e detta via.	XIII	765	»	13,680
		Allargamento della via S. Michele.				
5	Valentini Annunziata fu Filippo.	Parte di casa in via di S. Michele n. 6, confinante da due lati la proprietà demaniale e la detta via.	»	504	1	4,000
					Totale . . . L	221,680

(2ª pubblicazione)
ESTRATTO
DI BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Nel giorno 18 novembre 1886 avanti il Tribunale civile di Viterbo si procederà ad istanza della Regia Intendenza di finanza di Roma in persona del cancelliere del sullodato Tribunale civile alla vendita giudiziale, a terzo ribasso, dei qui appresso descritti stabili autorizzata con sentenza 10 dicembre 1885.

Contro

Scotolati Marianna, vedova di Pulcinelli Giuseppe, tanto a nome proprio quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Teresa, Luigi e Vittorio Pulcinelli.

Menichelli Lucia, moglie di Marchini Niccola, per essere questi in istato d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Giuseppe, Domenico, Rosa e Caterina Marchini.

Scialanca Rosa, moglie di Marchini Angelo-Maria, in istato pur questi di interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Giuseppe, Romano, Vincenzo, Barbara e Tommaso Marchini.

Cristofari Luigi, quale tutore legittimo dei minorenni suoi nepoti Francesco e Giovanni, figli del fu Cristofari Giuseppe, domiciliati tutti a Caprarola.

Descrizione degli stabili posti nel comune e territorio di Caprarola.

Appartenenti agli eredi del fu Pulcinelli Giuseppe.

Lotto 1. Terreno seminativo vitato in contrada S. Egidio, distinto in mappa sez. 1ª, coi nn. 2158 e 1830, confinante Salvatori Achille, Cristofari in Magnanelli Domenico e Pulcinelli Ignazio fu Francesco, della superficie di are 21 70, gravato del tributo diretto di lire 1 77.

Lotto 2. Terreno seminativo vitato, nella stessa contrada, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 010, confinanti Panini Maddalena vedova Pulcinelli, Ricci Menichelli Fortunato, salvi ecc., della superficie di are 20 80, gravato del tributo di lire 2 84.

Appartenente a Marchini Niccola:

Lotto 3. Terreno seminativo vitato, in contrada Vajano, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 1837, confinanti Leali cav. Angelo, Marchini Camillo e fratelli e Marchini in Gentilucci Maria Teresa, della superficie di are 22 20, responsivo al decimo agli affittuari già camerali del tributo diretto di lire 1 18.

Appartenente a Marchini Angelo Maria:

Lotto 4. Terreno seminativo, vitato, in contrada Ponte Paterno, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 1680, confinante eredità giacente del fu Marchini Domenico, Ferri Giacomo e Cristofari Giovanni, della superficie di are 40 63, gravato del tributo diretto di lire 2 10.

Lotto 5. Terreno seminativo, vitato, in contrada Ficaccia, prossimo al confine territoriale con Carbognano, distinto in mappa sez. 4ª, col num. 1073, confinante Scialanca Augusto e Romano Scialanca Rosa vedova Pulcinelli, e Magrini Maria, della superficie di are 50 90, gravato del tributo diretto di lire 4 19.

Appartenenti al fu Cristofori Giuseppe, ed ora ai di lui eredi.

Lotto 6. Terreno seminativo vitato in contrada Sant'Egidio, distinto in mappa sez. 1ª col n. 2039, confinante Passavini Niccola, Belpassi Niccola e Mario Vittorio, e Ricci Menicolli Fortunato, della superficie di are 29 20, gravato del tributo diretto di lire 1 83.

Lotto 7. Terreno seminativo nella valle di Vico, contrada Scardinata, in mappa sez. 2ª col n. 259, confinante Paolucci Angelo, la strada del Pantanello, salvi ecc., salvi ecc., responsivo agli affittuari perpetui, e soggetto al pascolo, della superficie di are 44 70, gravato del tributo diretto di lire 2 90.

Lotto 8. Casa di affitto in contrada Via del Borgo Vecchio, distinta in mappa sez. 1ª, col n. 23 sub. 1, confinante sopra Fabrizi Filippo e sotto Gentilucci Teresa, composta di un solo vano, diviso in due con tramezzo, del reddito imponibile di lire 37 50.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 8 ottobre 1886.

Avv. GIUSTINO GIUSTINI
1843 delegato erariale

(2ª pubblicazione)
TRIBUNALE CIVILE
di Casale.

Arditi Filippo e Maria fratello e sorella, e la loro madre Cravino Luigia, di Cellamonte, quali coeredi del fu notaio Luigi Ardi i, hanno domandata al Tribunale predetto l'autorizzazione allo svincolo del certificato di rendita di lire 60, nn. 76513-471813, vincolato ad ipoteca per la malleveria del titolare Arditi Luigi, nella sua qualità di notaio a Cellamonte.

Casale, 7 settembre 1886.

1694 Avv. MINAZZI.

(2ª pubblicazione)
TRIBUNALE CIVILE DI CASALE.

La signora Brunasso Giovanna vedova del notaio cav. Giuseppe Momanelli, del quale è erede beneficata, ha sporto domanda al Tribunale di Casale per ottenere lo svincolo di due certificati di rendita del Debito Pubblico di lire 60 l'uno e di lire 20 l'altro, intestati al predetto notaio Momanelli e vincolati per la malleveria del titolare quale notaio.

Casale, 7 settembre 1886.

1693 Avv. MINAZZI.

(1ª pubblicazione)
AVVISO DI VENDITA.

Nel giorno 22 novembre 1886 innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale con 6/10 di ribasso del seguente fondo espropriato in danno di Felice, Ottavio, Lucio ed Angela Magliacca ad istanza dell'esattoria comunale di Ienne e per essa il signor Vincenzo De Angelis esattore.

Terreno ortivo in contrada Volubro, posto quasi nell'interno dell'abitato di Ienne, colla fronte sulla strada detta Borgo Nuovo, segnato in mappa sezione 2ª, n. 416.

La vendita sarà fatta in un solo lotto.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di sei decimi, cioè su lire 281 60.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire cinque.

1852 FELICE TOSI proc.

(1ª pubblicazione)
TRIBUNALE CIVILE DI TORINO.

Sul ricorso di Teresa Vittore in Scagno, residente a Casalborgone, ammessa al gratuito patrocinio dalla Commissione presso il Tribunale civile di Torino (con decreto in data 30 aprile 1886) per ottenere sia dichiarata l'assenza di Panetto Felice fu Michele Carlo, detto Tribunale con suo provvedimento 5 luglio 1886 mandava assumersi informazioni.

Torino, addì 5 ottobre 1886.

1806 Avv. ETTORE GACCIARDI.

AVVISO

L'anno 1886, questo giorno 11 del mese di ottobre, in Roma,

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale, presso la R. Corte dei Conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di questa città, ho notificato al signor Curlando Domenico, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, nella sua qualità di già ricevitore del Registro di Marsiconuovo, il ricorso presentato dal prefato signor procuratore generale alla terza sezione della sullodata Corte il 1º settembre 1886, con il quale si cita la signora Mona Filomena, domiciliata in Trivigno, nella qualità di vedova ed erede del fu Abate Nicola, già ricevitore del Registro di Marsiconuovo, ed esso signor Curlando Domenico nella suddetta sua qualifica, a comparire personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, avanti la sezione 3ª della sullodata Corte, nell'udienza che verrà fissata dal signor presidente della medesima, per sentirsi condannare, la prima al pagamento di lire 158 32, ed il secondo, ossia esso signor Curlando, al pagamento di lire 26 40, importo della somma perduta dall'Amministrazione e delle spese giudiziali da questa pagate, oltre le spese e gl'interessi relativi e le spese del giudizio, per le quali si chiede anche la condanna per sentire autorizzare l'Amministrazione ad alienare in proporzione del loro debito, parte delle rendite vincolate a cauzione delle gestioni Abate e Curlando, ed a rimborsare l'Erario della somma totale per cui si chiede la condanna, con le più ampie riserve per ogni altro diritto, azione e procedimento, a tenore di legge e regolamento in vigore.

Le notifico inoltre che:

Il signor presidente della 3ª sezione della Corte dei conti, con sua ordinanza del 30 settembre 1886, ha fissata l'udienza del giorno 11 gennaio 1887 per la discussione della causa; ed ha stabilito a tutto il giorno 28 dicembre 1886, il termine utile per depositare nella segreteria della sezione 3ª, della ridetta Corte, i documenti che tanto la Procura generale, quanto i convenuti crederanno nel rispettivo loro interesse di produrre.

Tale notificazione e citazione, ho eseguita per quanto si riferisce al signor Curlando Domenico, mediante inserzione del presente sunto, consegna di copia autentica dei menzionati documenti al Pubblico Ministero presso questo Tribunale ove sono addetto ed affissione di altra copia alla porta esterna della Corte dei conti; il tutto a senso dell'articolo 141 del Codice procedura civile, essendo il notificato Domenico Curlando di ignoti domicilio, residenza e dimora.

1851 GARBARINO MICHELE usc.

R. CORTE DI CASSAZIONE
di Roma.

Ad istanza della signora Giulia Pozzi assistita dal marito Giuseppe Donini di Bologna, e rappresentati dall'avv Calogero Micciché di Roma.

Io sottoscritto usciere presso la Corte di Cassazione di Roma ho notificato a senso dell'art. 142 cod. proc. civ. ricorso avanti la R. Corte di Cassazione di Roma alla Ditta Max Roseubaum di Hannover avverso la sentenza resa fra le suddette parti dal Tribunale di Commercio di Bologna il 9 giugno 1886 registrata il 9 luglio successivo vol. 84 n. 50, e notificata il 27 luglio detto per violazione, e falsa interpretazione dell'art. 340 codice di procedura civile.

Roma, 12 ottobre 1886.

L'usciere
1869 TEMISTOCLE SEMPREBENE.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Fa noto

Che nell'udienza del giorno otto ottobre 1886, avanti questo Tribunale civile, secondo periodo feriale, mercè pubblici incanti, si procedette alla vendita del seguente fondo espropriato ad istanza della Direzione generale del Fondo per il culto, succeduto al Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, e per essa del direttore generale sig. comm. Eugenio Forni, in danno di Costantini Angelo, domiciliato elettivamente in Roma presso il notaio Delfini.

Descrizione del fondo subastato posto nel territorio di Palestrina.

Porzione di casa in via della Mola, civico n. 32, descritta in catasto col. n. 719 sub. 7, confinante la suddetta via, le proprietà Marelli e principe Barberini, salvi ecc., gravata del tributo diretto verso lo Stato di lire 0 65; detto fondo dicesi indiviso cogli eredi di Maria Proietti, ma non risultano i titoli di condominio.

Che detto fondo venne aggiudicato per lire 91 al signor avv. Luigi Secreti, procuratore legalmente esercente in Roma, per persona da nominare, e con dichiarazione in data odierna ha destinato nella Direzione generale del Fondo per il culto, e per essa nel direttore generale sig. comm. Eugenio Forni.

Che su detto prezzo può farsi l'aumento non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi in cancelleria nei quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che detto termine scade col giorno 23 (ventitrè) ottobre corrente anno.

Si avverte infine che l'offerente dovrà uniformarsi al disposto dell'articolo 680 Codice di procedura civile.

Roma, 11 ottobre 1886.

1867 Il vicecanc. CASTELLANI.

(1ª pubblicazione).
R. TRIBUNALE CIV. DI FROSINONE.
BANDO.

Visto l'atto di precetto dell'usciere della Pretura di Piperno, notificato ad istanza di Masi Francesco, contro Tommaso Tomeucci fu Pietro, di Piperno;

Visti tutti gli atti relativi per addivenire alla vendita degli stabili, eseguitati in pregiudizio del detto Tomeucci,

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che, all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno di martedì 16 novembre 1886, avrà luogo la vendita della casa qui appresso descritta, ed in base alle condizioni come di legge.

Casa posta in Piperno in via di S. Lucia, ad uso di abitazione, composta di un vano a pian terreno, ed un altro al piano superiore, con l'accertamento del complessivo reddito di lire 36 50, confinante Zaccaleoni, Zucchetti, strada, salvi ecc., qual vendita si aprirà sul prezzo di stima debitamente diminuito, in conformità delle succitate sentenze, e precisamente sulla somma di lire 348 38.

Frosinone, 10 ottobre 1886.

POMPONIO avv. PROTANI
1868 proc. officioso.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

All'udienza del 12 prossimo novembre del Tribunale di Cuneo avrà luogo il nuovo incanto dei lotti 1, 2 e 3 del bando nel giudizio di subasta Bonelli Maria in odio di Piasco Giacomo ed altri in San Damiano Macra, in seguito all'aumento del sesto fatto al loro prezzo, ed alle condizioni del bando pubblicando a norma di legge.

1856 BELTRAMO GHIAFFREDO

N. 162.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 3 novembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il Direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Verona, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti pel rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Adige, nelle località: Drizzagno Leonardi, Volta Terranegra, Spianata Militare sottocorrente a Legnago, Drizzagno Legnago, Volta Cresante, Volta Mira, Drizzagno Pegorari, Volta Burri, Volta Bonfante e Volta Comune Superiore, nei comuni di Legnago e Villabartolomea, distretto di Legnago, in due tratte dell'estesa complessiva di metri 7,659, per la presunta somma di lire 234,422, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 20 giugno 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Verona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di giorni 250 naturali e continui.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 11 ottobre 1886.

1866 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza in Trapani

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Salaparuta (via Grande), assegnata per le leve al magazzino di Salemi, e del presunto reddito lordo di circa lire 300 annue.

Le rivendite saranno conferite a norma dei RR. decreti 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino degli Annunzi legali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Trapani, addì 8 ottobre 1886.

1853 *L'Intendente*: RIPOLI.

1807 (3ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Consiglio d'amministrazione del fondo di massa del Corpo delle guardie di finanza

Avviso per miglioria.

A termini dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto del 4 maggio 1885, si notifica che lo appalto per la fornitura per un quinquennio degli effetti di divisa delle guardie di finanza, di cui l'avviso d'asta 7 settembre p. p., venne nell'incanto d'oggi provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 24 80 (lire ventiquattro e centesimi ottanta per cento) pel primo lotto; e di lire 31 88 (lire trentuna e centesimi ottantotto per cento) pel lotto secondo sui prezzi indicati nell'avviso d'asta surricordato.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà all'ora una pomeridiana del 22 corrente mese di ottobre, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Le offerte stese su carta filogranata col bollo di una lira ed accompagnate dal deposito e documenti prescritti dal succitato avviso d'asta, distinte per ogni singolo lotto, potranno essere presentate alle stesse sedi d'incanto indicate in detto avviso, cioè alla sede centrale presso l'Intendenza di finanza in Roma, ed alle sedi delegate presso le Intendenze di finanza di Torino, Milano, Firenze e Napoli.

Le offerte presentate in ciascuna delle sedi menzionate verranno aperte ad un'ora pomeridiana precisa del giorno 22 ottobre suindicato, pubblicate in presenza degli astanti, e trasmesse in plico raccomandato alla Commissione centrale che presiede l'incanto presso l'Intendenza di finanza in Roma.

Detta Commissione centrale si radunerà tre giorni dopo nel locale dell'Intendenza di finanza in Roma, e così ad un'ora pomeridiana del giorno 25 ottobre predetto, in mancanza di offerte di ribasso, procederà all'aggiudicazione definitiva della fornitura; o qualora siano state presentate offerte di ulteriore ribasso, come sopra è detto, procederà sulla base della migliore di esse alla pubblicazione dell'avviso per il definitivo incanto col metodo della estinzione delle candele.

Roma, 7 ottobre 1886.

Per il presidente del Consiglio d'Amministrazione: AYRES.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA — **Esperimento unico** *con aggiudicazione definitiva al miglior offerente* per l'appalto del lavoro di urgentissima difesa frontale dell'argine sinistro di Po nella tratta superiore del Froldo Stienta in Comune di Stienta, per la lunghezza complessiva di metri 600, secondo il progetto del locale ufficio del Genio Civile 11 giugno 1886 approvato con Ministeriale dispaccio 30 settembre n. 13602.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, a norma dell'art. 87, lettera *a*, del vigente regolamento sulla Contabilità generale, così espresso:

a) Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'asta avrà luogo nel giorno di sabato 6 novembre p. p., alle ore 10 ant., sul dato peritale di lire 99,640.

Le offerte dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una Cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 5000 se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'appalto sarà aggiudicato anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dalla aggiudicazione, previa prestazione del deposito definitivo corrispondente al decimo dell'importo di delibera e verso anticipazione di lire 2000 circa per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni cento successivi e continui, decorribili dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e del capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 8 ottobre 1886.

1875 *Il Segretario delegato*: G. CASTIGLIONI.

Provincia di Basilicata — Circondario di Potenza

MUNICIPIO DI TOLVE

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore 10 ant. del giorno ventuno corrente mese di ottobre si procederà in questa casa comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, all'asta pubblica, e separatamente, all'appalto delle seguenti opere:

1. Costruzione del nuovo Carcere di questo mandamento in base della somma di lire 51,002 99, soggetta a ribasso.

2. Sistemazione della strada Corso Vittorio Emanuele, in base della somma di lire 46,750 41, soggetta a ribasso, in conformità delle perizie e progetti relativi in data 17 ottobre 1883 e 1° luglio 1886, superiormente approvati, e sotto l'osservanza dei capitolati generale e speciale all'uopo redatti.

I lavori di ciascuno appalto dovranno incominciarsi non appena l'Amministrazione ne avrà fatta regolare consegna, e proseguirli con la voluta regolarità ed assiduità nel periodo di mesi dodici dalla data della consegna stessa.

Per essere ammesso all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità del sindaco del luogo del loro domicilio e presentare altresì un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere legalmente costituito e confermato dalla Prefettura.

Tali certificati dovranno essere con data non anteriore a sei mesi da quella della concorrenza.

I concorrenti alla licita dovranno presentare un ceritificato del teoriere comunale comprovante il deposito da essi fatto della somma di lire 1000 per guarentigia dell'asta per ciascun appalto.

La cauzione diffinitiva è stabilita nella somma di lire 4000 sul primo e del decimo dell'importo dell'appalto sul secondo, e dovrà essere in numerario o in biglietti di Banca regolarmente correnti, ovvero in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa, nel giorno di deposito.

Le offerte nella licita non saranno accettate se inferiori all'uno per cento di ribasso.

Tutte le spese d'asta, di stipulazione, di contratto, bollo, registro, copie ed altre saranno a carico dell'aggiudicatario.

Non saranno ammessi alla licita coloro i quali non avranno preventivamente depositato nell'ufficio comunale la somma di lire mille, per far fronte alle spese tutte del contratto, quale deposito verrà restituito dopo l'aggiudicazione, ritenendosi soltanto quello dell'aggiudicatario.

L'asta seguirà col sistema della candela vergine, e con le formalità stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

I termini fatali per la diminuzione del ventesimo del prezzo di aggiudicazione sono stabiliti a giorni quindici, scadibili a mezzogiorno del dì sei andante mese di novembre.

I capitolati e tutti gli altri atti relativi ai detti appalti sono ostensibili in questa segreteria comunale in tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Tolve, 3 ottobre 1886.

Pel Sindaco
1872 L'Assessore anziano: D'ESCANIO.

COMUNE DI ROCCASTRADA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto di niun effetto il primo, s'indice un secondo incanto per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione di un edifizio scolastico in Roccastrada, valutato in perizia lire 52,390.

Questo secondo incanto sarà tenuto in Roccastrada, nell'ufficio municipale, alle ore 11 antimeridiane del giorno 30 ottobre corrente, nelle forme e colle garanzie tutte richieste nel precedente avviso d'asta del 20 agosto u. s., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di n. 202, e nel Foglio periodico della Regia Prefettura di n. 13.

Presentandosi offerte di almeno due concorrenti la conseguente aggiudicazione sarà provvisoria e verrà con altro avviso indicato il giorno e l'ora precisa in cui scadrà il periodo di tempo (fatali) assegnato per migliorare, almeno di un ventesimo, il prezzo della prima aggiudicazione.

Si avverte che, trattandosi di un secondo incanto, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Roccastrada, dal Municipio, lì 10 ottobre 1886.

Per il Sindaco ff.
1873 RAFFAELLO BARABESI Assessore.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

A chiunque possa avervi interesse, si avverte il pubblico, che si è inoltrata domanda di svincolo, al Tribunale di S. Maria C. Vetere, della cauzione che prestò il signor Michelangelo de Sarno, per la professione di notaio nel Comune di Camposano.

S. Maria C. Vetere, lì 11 ottobre 1866.
1871 CARLO VETRELLA, proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del signor comm. Ettore Novelli, nel nome proprio, quale presidente della Società Zoofila Romana ed anche quale mandatario dei soci signori marchese Astorre Antaldi, ingegnere Carlo Aureli, Adele Bergamini, Andrea Alinari, M. Anna Ghedini, B. E. Maineri, dott. Alessandro Ascenzi, C. Ghedini, Antonio Verni, Cesare Reanda, Enrico Alinari, Maddalena Alinari, Marianna Alinari, Alessandro Buzzi, Giuseppe Buzzi, Rosalia Cordini, Adolfo Reanda, Pasquale De Maure, Lazzari Carlo, Lazzari Rosa, Marini Mariano, Sisto Bottardi, Durasco Giovanni, Maria Pöschl, Raffaele Zampi, Emilio Pullini, Egidio Serafini, Corvini Raniero, Guglielmo Tedesco, Augusto Ortolani, Febei Giulio, Enrico Pullini, rappresentato dal procuratore avv. Niccola Ciampi, presso lo studio del quale (Via dei Gesù, n. 57, p. 3°) eleggo il suo domicilio.

Io sottoscritto usciere, addetto al R. Tribunale civile di Roma,

Ho citato gl'infrascritti a comparire dinanzi lo stesso Tribunale di Roma, via Governo Vecchio, ex-convento dei Filippini, nell'udienza che viene fissata da decreto presidenziale riportato in calce del presente atto, per ivi rispondere alla seguente domanda:

Ritenuto che i signori Carlo Plowdud; Samuele Heyland, R. Roberto, I. Nervin, dolendosi ingiustamente di alcune deliberazioni prese dall'assemblea generale della Società Zoofila Romana, di cui essi sono membri, facevano diffidazione al signor Giacomo Hooker, depositario dei fondi della stessa Associazione, di non pagare somma alcuna alla medesima con minaccia altrimenti di doppio pagamento;

Ritenuto che, ad onta si rispondesse mediante controintimazione legale alle ingiuste lagnanze ed all'arbitrario procedere dei tre mentovati soci dissidenti, e si diffidasse il signor Kooker a pagare colle somme presso esso depositate, i mandati spiccati dai rappresentanti dell'Associazione, lo stesso Kooker si rifiuta di eseguire i pagamenti stante la persistente opposizione dei tre signori suenunciati;

Ritenuto che per far cessare tali soprusi e per provvedere ai bisogni della associazione questa convocata in assemblea generale nel 23 luglio corrente anno deliberava d'incaricare il presidente sig comm. Ettore Novelli (al quale tutti i soci presenti ed anche varii altri non presenti hanno rilasciato apposita procura) di procedere giudizialmente contro i tre soci dissidenti e contro il signor Giacomo Hooker, perchè sia ad esso signor presidente consegnato liberamente il denaro sociale.

Attesochè non può mettersi in dubbio che tale deliberazione sia perfettamente consona non solo ai principii astratti di diritto, ma anche ai rapporti contrattuali che intercedono fra i molti componenti l'Associazione in base allo statuto che governa l'Associazione stessa.

Per queste od altre ragioni che all'uopo verranno addotte, l'Istante

Chiede:

Che piaccia all'ecc.mo Tribunale premessa occorrendo la dichiarazione circa le ingiustizie o nessuna efficacia della intimazione fatta dai signori Roberto Newin, Carlo Plouden e Samuele Hegland al signor Giacomo Hooker, condannare questi a versare all'istante tutte le somme presso lui depositate di spettanza dell'associazione con la condanna del medesimo, o di chi di ragione ai danni, agli interessi ed alle spese del giudizio.

Si autorizza il rito sommario e si destina l'udienza del 12 novembre prossimo sez. 1ª, per la discussione, la citazione si notifichi non dopo il termine legale.

Roma, 7 ottobre 1886.

Il presidente Alaggia.
Carlo Pagnoncelli vicec.

Adler D. prof B. Bishop. Gen. H. P., Brancaccio principe, Brancaccio principessa E., Buonaccorsi Caterina, Broadwood signora M., Colonna principe d'Avella Fabrizio, signora Carson, Doria principe Alfonso, Doria principe Giannetto sig. De Falkuez, signora H. W. Field; signora H Fraser, signora Filder, signora Grace Filder, Enrichetta principessa Ginnetti, signora F. Goldsmid, signorina W. Grey, signora C. Heyland, Houdel, barone; sig. H. Lainson, signora Lev; lady Luisa Legge, Emilia marchesa Medici, sig. Angelo Mortera, sig. Raval Pantaleoni, Luigi conte Pianciani, Pickana rev. W., signora E. Proly, marchesa Adelaide Ristori, Ruffo principe di Motta Bagnara, duchessa di Sermoneta, Sforza Cesarini duchessa Vittoria, Soulier cav. Enrico, signora E. Story, signora W. Story, Ermelina contessa Stuart, barone Gyllenbaud Uakull, D. Giacomo Wall, signor Osgwd Field, e signora Osgwd Field, Trabia duca di Camastra, T. F. Norman, contessa Spalletti, A. E. Jossup, John Howe, general Enrico Hamilton Maxwell, signor H. Marriott, signor Percy, signor P. e E. Strarns, signora Tarratt, signor B Saw, signora Talbot, conte e contessa Michele Tyszkiewiez, Carlo Giuseppe di Bielke, Mrs. Crowder, sig' Percy, B. C. Maxwell, sig' M. Rau, S. E. sir Gavile Lumley, M.rs Marchall, contessa Noaille, lady Buxton Melenia Elpis Schaurtz-Regina Trier, Melenia Beresford, signora J. C. Baillie, signora Walpole, signora Mocatta, contessa Brobbriuschi, signora C. S. Hennedy, signora Ashburn, signora C. Pillipson, signora Ghadwich, signora A. Castle, Campbell, Dov, Jessup, baronessa Clotilde Carutti, barone Ugo Carutti, Pietro Chiurato, Filippo Costantini, Ippolito Curzi, Lena Mignone Gilardini, Wolfang D.r Helbig, signora Helbig, Giacomo cav. Monaldi, comm. prof. Francesco Podesti, Michele Scarpini, Giovanni avv. Santanera, Baracconi Giuseppe, Castel'ani Abbondio, Paolocci Dante, Ortis Enrichetta, Giulio Delpelopardi, Gavotti duca D'Angelo Luigi.

In virtù della deliberazione resa dal Tribunale civile di Roma li 6 ottobre 1886, ho citato i predetti signori a comparire nell'udienza come sopra fissata, mediante inserzione del suesteso atto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Roma, li 13 ottobre 1886.

L'usciere del Tribunale civile
1870 COLOMBI CRISTOFORO.

(1ª *pubblicazione*)

SENTENZA
di dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Ghione Maria di Lazzaro Francesco, residente a Faule, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il Tribunale civile di Saluzzo in data 18 gennaio 1886, debitamente registrato, il prefato Tribunale civile di Saluzzo pronunciò sentenza 4 ottobre 1886, colla quale dichiarò l'assenza dei nominati Giuseppe Luigi e Lazzaro Francesco fratelli Ghione del fu Andrea, già residenti a Faule.

Saluzzo, 5 ottobre 1886.

AVV. MARINI
1848 sost. PAUTASSI proc. capo.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE